TASSILI ALGERIA

I PASCOLI

ASSEDIATO DAL **DESERTO**, AI CONFINI DELLA TERRA

LE SUE CAVERNE **PITTURE** RUPESTRI TRACCIATE PIÙ DI

RICCA DI **FIUMI** E DI ALBERI, CACCIAVA **BUFALI** E

Tutt'intorno c'è il deserto. Ma non è un deserto di sabbia quanto piuttosto una distesa interminabile di rocce rosse, a vista d'occhio. Si arriva quassù inerpicandosi lungo i canyon scavati nei millenni, dalle lisce pareti scoscese, salendo di pianoro in pianoro, in un panorama arso e assolato in cui si stagliano, di tanto in tanto, le chiome verdi delle acacie spinose. Poco prima di Tafoni il sentiero si immerge in un paesaggio di montagna: pareti a strapiombo, picchi che si stagliano contro il cielo azzurro. Ed è qui che comincia l'incontro con la straordinaria civiltà degli uomini "dalle teste tonde". Sulle pareti delle larghe caverne che si aprono nella roccia a questa altezza scorrono come in un film di millenni fa scene di caccia. Grandi bovini con le corna ritorte, uomini con le lance in pugno, tratteggiati e dipinti in un colore tra l'ocra e il marrone che ha sfidato il tempo per ricreare intatto il fascino di un mondo antico e misterioso. Di qui, su verso le guglie di pietra di Tamrit, fino a Tiezourinz, fino alla valle di Tinerine, è tutto un susseguirsi di dipinti: un incredibile ciclo pittorico a cielo aperto che racconta di un luogo che non c'è più, di una civiltà di cui si è persa qualsiasi traccia, di cui è rimasta solo questa sequenza di immagini e di simboli disegnata sulle pareti levigate. In questa zona non è stata ritrovata nessuna testimonianza di questa civiltà: non ci sono reperti, manufatti, nulla. Neppure le punte delle lance di pietra che, invece, sono dipinte in grande quantità nelle pitture rupestri. Nemmeno gli scheletri dei grandi animali ai quali quegli uomini davano la caccia e che, quindi, devono essere rimasti accumulati accanto ai loro accampamenti.

È sparito tutto, come per incanto. Rimangono solo le pitture. Da esse sappiamo che questi uomini vivevano in un ambiente completamente diverso da come è oggi il Tassili. L'altopiano era attraversato da larghi fiumi le cui sponde erano ombreggiate da alberi. Qui proliferavano i grandi bufali delle praterie, brucavano le antilopi e i mufloni, galoppavano i cavalli. Gli uomini adoravano un dio della pioggia. Si adornavano di monili. Navigavano sui fiumi in barche simili a quelle usate dagli egiziani. Cacciavano in gruppo, circon- ▸

Nella foto accanto: lo straordinario **scenario** di rocce, **archi** e guglie dell'**altopiano** del Tassili

DEL SAHARA

BATTUTA DALLE **CAROVANE** DEI TUAREG, QUESTO **ALTOPIANO** NASCONDE NEL-

QUATTROMILA ANNI FA DA UN POPOLO **MISTERIOSO** CHE VIVEVA UNA TERRA

ANTILOPI E VENERAVA IL DIO DELLA **PIOGGIA**

TESTO DI **RENATA MAMBELLI** FOTO DI **VALERIO TRAVI**

LA VALLE DEI CIPRESSI

All'ombra di quattromila anni

Ci sono dei testimoni silenziosi della straordinaria civiltà delle "teste rotonde" che sono vivi tutt'oggi. Si trovano a qualche ora di cammino dalla valle di Tinerine, nel letto del fiume Tambit: sono una dozzina di giganteschi cipressi che hanno, secondo i botanici, almeno 4000 anni. Sopravvivono qui nonostante l'assoluta aridità del suolo, spingendo le loro potenti radici fino nel profondo del terreno, smuovendo le rocce, riuscendo a raggiungere sacche di terriccio che conservano ancora un po' d'acqua, appena sufficiente alla loro sopravvivenza. Questi alberi millenari, in realtà, continuano a produrre frutti e quindi in teoria potrebbero ancora riprodursi. Ma i loro semi cadono su un terreno troppo arido perchè possano attecchire e dare vita ad una nuova pianta. Per questo si stagliano solitari in mezzo al deserto, come dei fossili vegetali, a ricordare con la loro chioma scura un'epoca in cui la loro ombra si fondeva con quella di altri alberi, oggi scomparsi. Nei secoli molti dei loro compagni sono stati abbatutti dall'uomo, per ricavare il legno che è materia davvero preziosa da queste parti. Questa strage è durata fino quasi ai giorni nostri. Oggi, per fortuna, questo non accade più, i cipressi sono protetti e abbatterli è proibito.Purtroppo, però, molti escursionisti hanno la cattiva abitudine di innalzare le proprie tende a ridosso dei grossi tronchi, per approfittare di un po' d'ombra. Un'abitudine pericolosa per questi alberi, fortissimi ma anche estremamente delicati.

LA VIPERA CORNUTA

La salvezza in una pietra nera

Tra le diverse impronte lasciate nella sabbia dai rari animali che vivono sull'altopiano una in particolare è bene saper riconoscere: quella della vipera cornuta. Questo serpente velenoso si muove infatti sulla sabbia con un movimento a spirale che lascia dietro di se due strisce a zig zag che si inseguono: due solchi paralleli che nel loro linguaggio valgono come un segnale di pericolo. Questa vipera, in realtà, non è particolarmente aggressiva, comunque non più delle nostre vipere. Ma il suo veleno è mortale e calpestarla o urtarla inavvertitamente può essere molto pericoloso. Per questo i Tuareg che accompagnano i turisti nel Parco del Tassili per prima cosa insegnano a riconoscere i segni del suo passaggio. Quanto a loro, si armano di amuleti che dovrebbero allontanare il rischio di essere morsi: nella maggioranza dei casi si tratta di pergamene con su scritto un incantesimo che essi portano al collo. Perchè l'amuleto funzioni, però, bisogna che chi lo porta non uccida mai una vipera: da qui l'estrema riluttanza che essi hanno a farlo, anche in situazioni di grave rischio. Contro il morso della vipera, inoltre, i Tuareg portano sempre con sè un rimedio di cui si fidano ciecamente: una Pietra Nera che va scaldata sul fuoco e quindi appoggiata sulla parte morsa dalla vipera cornuta. Il calore sprigionato dalla Pietra Nera annulla in parte gli effetti del veleno e può effettivamente salvare la vita di chi è stato morso.

In alto: **gazzelle** del deserto. Qui sotto: un **Fennec**, piccolo animale simile alla nostra **volpe**

dando tutti insieme gli animali da abbattere. Usavano archi e frecce. Dove sono andati, quegli uomini? E dove è finita la natura rigogliosa nella quale vivevano? Secondo gli studiosi, il periodo cui si riferiscono le pitture rupestri risale a circa 4000 anni fa. Probabilmente verso la fine della glaciazione in Europa. Queste terre, allora, godevano di un clima mediterraneo, tiepido e piovoso. I grandi fiumi si gonfiavano d'acqua a primavera e in autunno e permettevano agli uomini e agli animali una vita ricca e tranquilla. In quell'ambiente fiorirono le arti, la pittura era molto apprezzata, gli abiti e gli ornamenti che indossavano donne e uomini erano quelli di una civiltà raffinata. Poi, lentamente, qualche cosa cambiò: le piogge cominciarono a diminuire, a non giungere più puntualmente come era sempre accaduto ad ogni autunno e ad ogni primavera. Il deserto iniziò ad avanzare. Sulle pareti si affacciarono i primi elefanti, e gli uomini, un po' alla volta, emigrarono verso il sud, verso le savane, verso le piogge. La grande civiltà dei fiumi cominciava a morire. Una decadenza che traspare anche dai tratti dei disegni: gli artisti sono via via più rozzi e sbrigativi, le immagini riprodotte più goffe. Compaiono i primi cappelli in testa agli uomini, spariscono antilopi e bufali, sostituiti dai cammelli. Il deserto ha vinto, all'uomo non resta che emigrare, per sempre.

Resta, di quella straordinaria civiltà, la testimonianza di queste pitture, salvate nei millenni proprio dal deserto. L'aria secca e rovente ha mantenuto intatti colori e forme di questa pinacoteca all'aperto, finchè un uomo non l'ha scoperta per caso. Henry Lhote, così si chiamava, era un etnoarcheologo francese spedito fin quaggiù tra la prima e la seconda guerra mondiale con un drappello di soldati per difendere questo territorio dalle incursioni dei Tuareg. Si imbattè, invece, negli uomini "dalla testa tonda" e dimenticò ogni altra cosa, perdendosi nel labirinto di una leggenda che ancora nessuno conosceva ma che era destinata ad appassionare gli archeologi di tutto il mondo. Perché sin dal momento della loro scoperta queste strane figure di uomini che fluttuano nello spazio intorno a loro, con una grossa testa rotonda simile a un casco più che a una testa vera e propria, hanno ispirato le più azzardate ipotesi agli studiosi. Molti hanno visto in loro gli uomini di Atlantide che, secondo gli antichi, avevano un cappello che permetteva loro di volare, oppure addirittura degli extraterrestri, vissuti in un periodo imprecisato in questa terra e scomparsi, poi, insieme a tutte le loro cose, senza lasciare traccia. Tranne questa, labile e fragile, che oggi rischia di andare distrutta proprio a causa dell'interesse che ha suscitato. Più ancora dei flash dei turisti, che iniziano a fre- ▶

Accanto dall'alto: un **arciere**, un muflone, due "teste rotonde", uno **scorcio** dell'altopiano, la dama bendata, figure con orecchini, **cacciatore**, il dio della pioggia

info

VIAGGI ORGANIZZATI

Kel 12 Dune [info presso le agenzie di viaggio] propone un percorso che dalle dune dell'erg d'Amer va fino all'altipiano del Tassili n'Ajjer, alla scoperta delle pitture rupestri di Tamrit e Sefar. Il viaggio dura 7 notti/8 giorni. 4 di questi a piedi sul Tassili e i rimanenti in fuoristrada. La quota di 2.900.000 lire (1.497 euro) include il volo a/r da Milano, 2 notti in albergo, le altre in tenda tipo igloo, pensione completa. Partenze: 16/3, 13/4, 20/4 e 12/10.

Gospel's Travel [✆ 06-5882098], **La Fionda** [✆ 011-533233], **Drive Out** [✆ 02-48519381], **I Viaggi di Maurizio Levi** [✆ 02-34934528] **Svito Viaggi** [✆ 011-5613625] e **Spazi d'Avventura** [✆ 02-70637138] hanno formato un pool di operatori turistici per promuovere il turismo in Algeria. Pubblicano gli stessi viaggi, con le stesse date di partenza e gli stessi prezzi. Propongono un itinerario di 10 giorni/9 notti che, partendo da Djanet, raggiunge Tamrit, sull'altopiano del Tassili, dove si fanno tre giorni di trekking. In fuoristrada, poi, si parte per vedere le rocce di Timras e della regione di Tekubain, lo uadi di Essendilen e le dune dell'erg d'Admer. La quota di 3.100.000 lire (1.601 euro) include il volo a/r, 3 notti in hotel e 6 in tenda con pensione completa. Partenze: 22/3, 12/4 e 26/4

Nouvelles Frontières [✆ 848-889900] propone un viaggio di 8 giorni/6 notti che, partendo da Tamanrasset, prosegue per Hoggar, passando da Assekrem, Temekrest, Youfehakit, la pianura di Tagrera fino al Tassili Giri Giri eTahaggart. La quota parte da 2.680.000 lire (1.384 euro) e comprende il volo a/r, 1 notte in albergo e 5 in tenda in pensione completa. Partenze: 17/3, 14/4 e 28/4

Avventure nel Mondo [✆ 06-5880661] Il programma Hoggar Tassili, di 14 giorni/12 notti è un circuito completo del grande Sud algerino, che finisce con l'escursione del Tassili. La quota base di 2.130.000 lire (1.100 euro) prevede il pernottamento in tenda. Partenze: 22/2; 22/3; 12 e 19/4

quentare il Parco Archeologico Naturale del Tassili ma che sono, in realtà, strettamente controllati dalle guide del parco, sono stati proprio gli studiosi a far correre i rischi peggiori alle pitture rupestri, sperimentando tecniche che si sono rivelate inadatte. Nella valle di Tinerine se ne possono vedere i risultati. Alcune pitture sono state bagnate con delle spugne per poter mettere in evidenza i colori e studiarle meglio, senza tenere conto che proprio il clima eccezionalmente secco del deserto ha potuto permettere la loro conservazione e che l'umidità le avrebbe messe a repentaglio. Le figure hanno iniziato a deteriorarsi velocemente, i segni e i colori si sono fatti più labili e hanno rischiato di sparire. Si è cercati di correre ai ripari coprendo questi disegni con fogli di plastica, ma l'effetto straordinario di camminare tra muri di figure dipinte è così rovinato, senza contare che gli studiosi non possono prevedere i risultati del contatto della plastica con i dipinti.

È proprio il turismo, invece, che può essere più facilmente controllato, grazie anche all'esistenza del Parco Archeologico. Si può entrare nel Parco solo dopo aver avuto un permesso e solo accompagnati dalle guide. I gruppi di turisti devono essere composti al massimo di quattro persone, si gira solo a piedi - i bagagli e le tende degli accampamenti vengono portati a dorso di mulo - e ci si può muovere solo nelle zone permesse. Naturalmente è proibito scattare flash nelle caverne. Ogni gruppo di turisti è accompagnato da tre persone, tutti tuareg: una guida, un cuoco e un carovaniere che si prende cura dei muli. Sono, in qualche modo, gli emissari di un mondo che ha preso il sopravvento su quello che è stato un paradiso d'acqua e di alberi. Gli uomini del deserto sanno come curare i morsi della vipera cornuta, come orizzontarsi tra le guglie e i picchi di questo altopiano dove è facilissimo perdersi, come rispettare un ambiente feroce e selvaggio. Suonano, la sera, sotto le stelle, per evocare i morti: fanno musica battendo il ritmo sulle latte di kerosene e accompagnandosi con i flauti, e spesso, durante questi concerti improvvisati, capita che qualcuno di loro cada in trance. Allora i compagni gli fanno scivolare sul corpo oggetti magici contenuti in una borsa di cuoio: piume, campanellini, profumi, ninnoli. Finché lo spirito che si è impadronito del corpo del musicista non trova l'oggetto che gli piace e accetta l'offerta. Allora se ne va, lascia l'uomo di cui si è impossessato e torna al suo mondo. Forse lo stesso mondo dipinto sulle caverne, tra i mufloni che si abbeverano ai corsi d'acqua e le antilopi che corrono nelle grandi praterie del Tassili. ■

Un profondo **vicolo** tra le rocce nell'altopiano del Tassili

PA NEWS X 2

This Bronze Age site is revealed at low tide. *Inset*: an ancient human footprint.

BATTLE FOR SEAHENGE

Bronze Age wooden circle comes under threat from the waves

A prehistoric wooden circle buried in the sands of the Norfolk coast is to be moved to another site after 4,000 years. English Heritage intends to relocate 'Seahenge' because of the threat to it from coastal erosion – the site is only above water during low tide. Seahenge's 56 posts were only uncovered last November, when a peat dune was swept away by high seas. But local people from nearby Holme-next-the-Sea have grown fond of their new neolithic monument, and want it left where it is. A June protest by residents prevented two mechanical diggers from removing stakes from the beach site, but 18 stakes had already been taken before the protest had begun.

"This is a gift from past to present and it shouldn't be disturbed," says protester Michael Nolan. But English Heritage archaeologist David Miles believes the survival of Seahenge itself is at stake: "Another seahenge up the coast was uncovered in the 70s and it has already been destroyed. We have to take the timbers away and preserve them because once uncovered they'll simply crumble."

The one metre-deep stakes form a circle around a central wooden pillar assumed to be a sacrificial alter. They would originally have stood on dry land. The possibility exists of discovering intact tool marks on the wood, giving insights into Early Bronze Age technology.

● Meanwhile French researchers have found a 25,000 year-old human footstep, preserved in wet clay inside a cave sealed for the last 20,000 years.

SHEEP IN LAMB'S CLOTHING?

Dolly the sheep's cells look older than they should be

Just how old is Dolly the cloned sheep? Chronologically she was born three years ago, but study of her cells shows that they appear older than they should be – more like those of her six-year-old mother. Genetic regions known as telomeres, which cap the end of chromosomes to protect DNA against damage, appear 20 per cent shorter than expected.

All living beings have telomeres, although they eventually wear down in old age as the cell reproduces. Shortened telomeres are thought to be the root cause of ageing. So far the cloned sheep has shown no other signs of premature old age, and has had two healthy children.

But if Dolly really does turn out to have been born a sheep in lamb's clothing then it might well be that cloning is exactly like photocopying – the copy can never be as sharp as the original. The discovery could end hopes of achieving future human cloning.

Dolly and a (naturally produced) daughter.

ECSTASY COMEDOWN

New American research confirms that as little as four days of Ecstasy use can cause brain damage that persists for at least seven years. Scientists at John Hopkins University in Baltimore gave either salt water or Ecstasy (aka Methylenedioxymethamphetamine, or MDMA) to squirrel monkeys twice a day for four days. A fortnight later they killed and dissected half the monkeys, only to find damage to neurons in areas linked to the brain chemical serotonin, in the Ecstasy-imbibers. These included the neocortex, linked to conscious thought and the hippocampus, which appears to lay down long-term memory. Seven years later the other half of the monkeys were dissected. Limited recovery of serotonin neurons was found in some monkeys, but many areas showed absolutely no sign of recovery whatsoever. "People who take MDMA even just a few times are seriously risking long-term, perhaps permanent problems with memory and learning," concludes the study's sponsor, the US National Institute on Drug Abuse.

Chains form in magnetic fluids.

STANFORD UNIVERSITY

MAGNETIC WATER

Researchers are investigating the properties of bizarre free-flowing liquids that 'freeze' the moment a strong magnet is brought near them. These magnetic fluids already have applications in a number of products, including shock absorbers and Stair Master exercise machines. The liquid is made by suspending carbonyl (metal atoms linked with carbon monoxide) in a non-magnetic fluid such as mineral oil. Ordinarily carbonyl is non-magnetic but magnetises when exposed to a magnetic field. New research at Stanford University has established these randomly-placed particles join up into long strong chains when magnetised. The hope is that magnetic fluid can be used to make microscopic valves for a future 'lab on a chip' to perform chemical analysis.

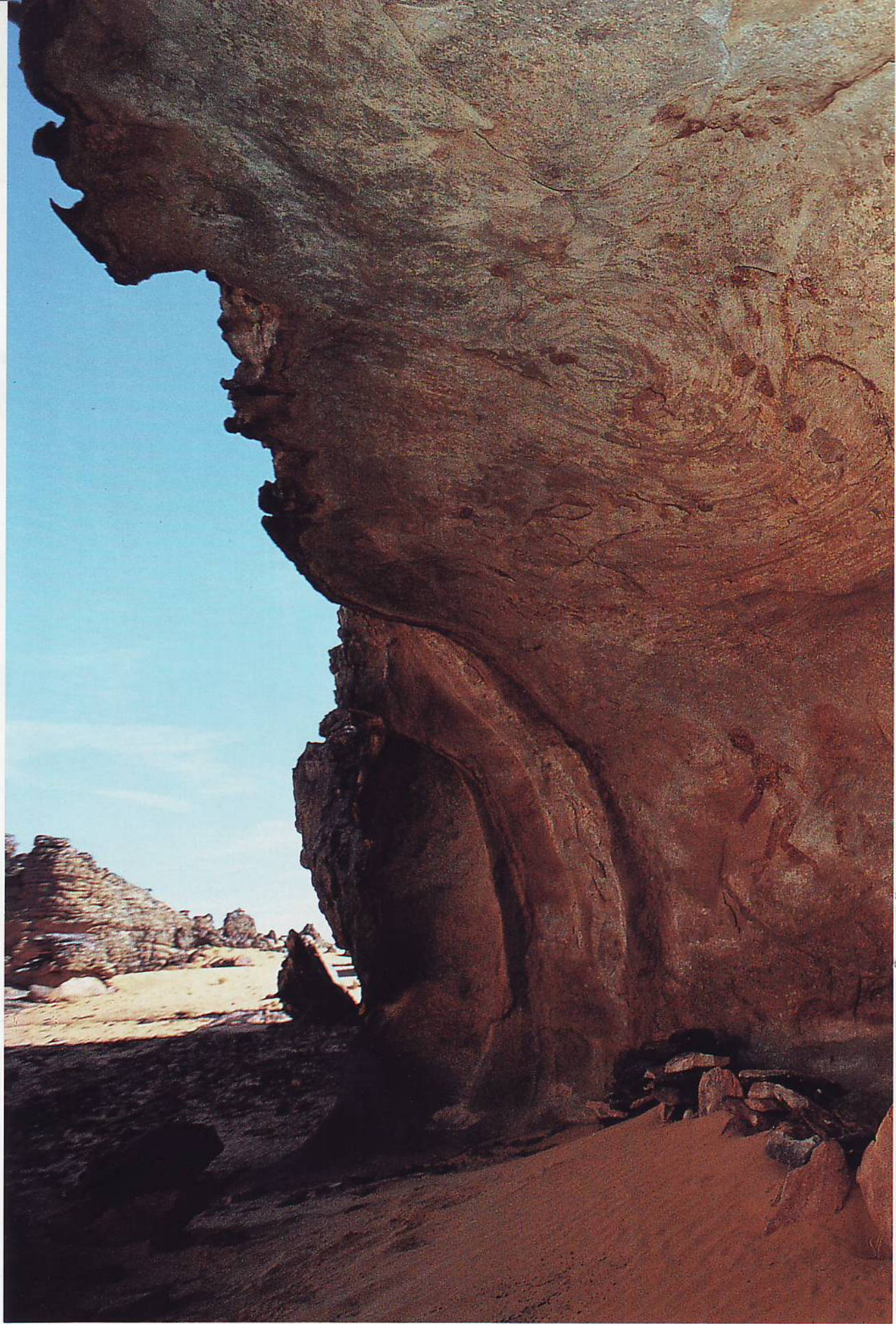
LOST CONTINENT FOUND

A lost continent sunk beneath the South Indian Ocean has been found by ocean mappers. A third of the size of Australia, the Kerguelen Plateau would have last seen daylight 20 million years ago. Drilling by the Joides Resolution research vessel brought up wood fragments, seeds and pollen from the site. Its age means it is most unlikely to be the site of Atlantis, but it could provide clues to the pattern of continental break-up.

Weather World — Ten years after all the hype, the greenhouse effect is still a serious threat. The men from the Met speak out. Page 72

8/99

Tan Zoumaitak. Figura zoomorfa del periodo arcaico delle « Teste rotonde ».

With tulip-shaped heads and hourglass bodies, these 2,500-year-old figures look more like they're from a different planet than another time. Working on a pile of boulders in Niger's Aïr mountains, the artist pecked through a dark patina to reveal the bright granite underneath.

As if sprung from a dream, floating figures seem to swim across the Sahara toward an eight-foot-tall archer. Found in Algeria, these immense paintings, which may depict shamanistic out-of-body travel, are typical of the Round Head period, about 9,000 to 7,000 years ago.